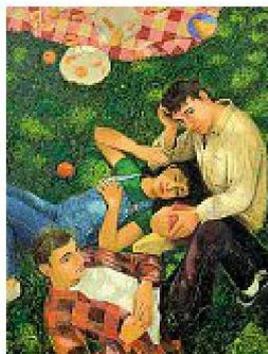


Stasera al Museo della Permanente di Milano il Premio Cairo

La via italiana (e giovane) all'arte contemporanea

Indizi sul futuro dell'arte contemporanea arriveranno questa sera dal Museo della Permanente di Milano, dove verrà proclamata l'opera vincitrice della 23esima edizione del Premio Cairo, organizzato dal mensile *Arte* diretto da Michele Bonuomo. Nata nel 2000, l'iniziativa non smette di sostenere giovani artisti italiani, influenzando con la sua importanza tendenze e linguaggi a venire. Alla selezione finale partecipano 20 artisti. Secondo Bonuomo, con «venti linguaggi espressivi differenti, venti identità fortemente caratterizzate. E un unico stato d'animo che attraversa le loro opere: una precarietà esistenziale generata e alimentata dalla realtà inquieta e sempre più drammatica con cui l'arte si trova a fare i conti, al fine di governarla e trasformarla,



Emilio Gola
Tangerine dream.
Stasera il Premio Cairo

offrendo la sua energia creativa come rinnovata forma di speranza». Tra gli autori in finale, Vera Portadino a Chiara Calore, Marta Ravasi e Adelisa Selimbašić. La giuria è di assoluta qualità. Al suo interno nomi che spaziano da Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, presidente dell'omonima Fondazione di Torino, a Lorenzo Giusti, direttore della Gamec di Bergamo, fino a Emilio Isgro, artista tra i più autorevoli a livello internazionale. Saranno loro, insieme ad altre figure di rilievo nel sistema artistico, a decretare il vincitore dell'edizione 2024. Un trionfo che potrebbe rappresentare un boost per la carriera dell'autore. A partire da Luca Pignatelli,

vincitore della prima edizione (2000), da decenni nell'Olimpo dei pittori italiani. O da Fabio Viale (2014), le cui sculture sono contese da importanti gallerie, con prezzi a cinque o sei cifre. Per non parlare del fiorentino Giovanni Ozzola (2011), maestro della fotografia di grande formato, saldamente in scuderia di Galleria Continua. O, infine, da Giulia Cenci, che dopo aver vinto il Premio nel 2021, l'anno successivo ha preso parte alla Biennale di Venezia curata da Cecilia Alemani, inserita nel corridoio esterno dell'Arsenale, e ora protagonista di una collettiva al Centro Pecci di Prato. Tra poche ore sapremo dove indirizzare le nostre attenzioni.

Paolo Manazza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

